

SPAGNA

# Catalogna, la grazia è poco I separatisti: "Referendum"

» Alessia Grossi

Probabilmente non verrà mai scattata la scomoda foto dei nove detenuti separatisti catalani all'uscita dal carcere. Questo perché - sebbene l'indulto non richiesto e concesso ieri dal governo Sánchez sia immediato dopo la firma del Re e la liquidazione del Tribunale supremo oggi - molti di loro già staranno usufruendo del permesso per il ponte della festa di San Giovanni, una delle concessioni della *Generalitat* per alleviare loro il carcere. Foto o no, i nove, che hanno finora scontato più di 1.300 giorni di reclusione per sedizione e malversazione dei fondi in relazione al referendum illegale per l'indipendenza del 1° ottobre 2017, saranno perdonati e liberi.

**"È LA DECISIONE** migliore per la Catalogna, per la Spagna e quella che più si confà allo spirito di concordia e convivenza della Costituzione", ha ripetuto il premier ieri dopo il Consiglio dei ministri, pur ribadendo che "non si tratta di svuotare di valore la sentenza del Tribunale supremo che aveva condannato Junqueras, i consiglieri Dolores Bassa, Joaquim Forn, Raül Romeva, Josep Rull e Jordi Turull, l'ex-presidente del Parlament Carme Forcadell; i leader associazionisti Jordi Sánchez e Jordi Cuixart dai 9 ai 13 anni di prigione. Argomento questo dei detrattori dell'indulto - dai Popolari a

Ciudadanos a Vox, costituitosi parte civile nel processo e che ora pensano al ricorso - che sono tornati in piazza a

Madrid per chiedere la testa di Sánchez. Anche ai baroni socialisti - vedi l'ex premier Felipe Gonzalez - la grazia non era piaciuta per questioni giuridiche. "Per la Costituzione il presupposto del perdono è il pentimento", ha tuonato Gonzalez contro Sánchez, e "i separatisti non sono pentiti". Forse

anche per questo il premier ha ribadito che la sua decisione - revocabile in caso di reiterazione di reato e che non azzera l'inabilitazione dalle cariche pubbliche - "ha ragioni politiche e sociali". Dalla ricerca di una soluzione al conflitto politico in Catalogna al "miglioramento della convivenza in una Spagna unita" nel solco della normalizzazione delle relazioni tra governo e *Generalitat*.

**"NON MI ASPETTO** che l'indulto faccia cambiare idea ai separatisti - ha spiegato Sánchez dalla scalinata della Moncloa. Ma apre un nuovo orizzonte", il cui obiettivo è "che la Catalogna resti unita al resto di Spagna". E l'ottimismo del premier è stato ripagato solo a metà: se da una parte il presidente catalano, Pere Aragonés domenica sarà alla cena con il Re Felipe VI a Barcellona al Mobile World Congress e il suo gabinetto lavora a un vertice con Sánchez

nei prossimi giorni. Dall'altra tiene il punto: "Vogliamo l'amnistia e il referendum per l'indipendenza della Repubblica catalana, altrimenti non cambia nulla", ha dichiarato ieri aggiungendo che "l'indulto non è idea del premier ma è conseguente alla richiesta del Consiglio d'Europa di liberare i detenuti e rivedere il reato di sedizione cosa che farebbe rientrare gli esuli come Carles Puigdemont.

**L'INDULTO  
SÁNCHEZ  
LIBERA I NOVE  
DETENUTI:  
"PER L'UNITÀ"**





**La Repubblica**  
Indipendentisti catalani per la "Catalogna libera". A sinistra, il premier Sánchez  
FOTO ANSA

